



VENITE E VEDRETE

Foglio Festivo di riflessione e informazione - 19 Febbraio 2017 - VII° Domenica del Tempo Ordinario - n° 70

ESSERE SANTI: MASSIMO GRADO DELL'AMORE



“Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”

All'inizio della prima lettura che abbiamo ascoltato, Dio esorta così il popolo: “Siate santi come io sono santo”. Questa frase è molto importante, perché è la motivazione profonda di tutta la legge. JHWH è il Dio che ha fatto uscire il suo popolo dall'Egitto, lo ha fatto nascere come popolo nel deserto, lo ha curato come una mamma con un bambino e ne ha fatto un suo possesso, abitandovi in mezzo all'accampamento nella nube. Dio è santo e santifica il popolo in mezzo al quale abita. Ma cosa vuol dire essere santo? Nel Salmo che abbiamo ascoltato troviamo una spiegazione: Dio è misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore.

La sua ira infatti non è come la nostra, che ad un certo punto ci stufiamo e perdiamo la pazienza. Essa è piuttosto una forma di amore, che ci spinge ad avere un po' paura di perderlo. Dio ama sempre, anche quando si arrabbia, e questa è la sua santità. Se siamo chiamati anche noi ad essere santi sul modello di Dio, ciò vuol dire che, con tutte le nostre debolezze, il Signore è in grado di donarci quella pazienza e quell'amore con cui possiamo anche correggere il prossimo. Non si tratta di fare i primi della classe, ma di non avere paura di dire la verità anche se essa può ferire. Infatti il peccato del mio fratello tocca anche me se non lo avverto. Un'altra immagine che Gesù usa è il “porgere l'altra guancia”. Si tratta di rimproverare il fratello, non per vendicarmi di lui o per sfogare il mio risentimento, ma per fargli capire quanto gli voglio bene e quanto il male che ha compiuto è veramente brutto. Dio ha risposto al nostro male donandoci il suo Figlio. Ossia ha permesso che noi lo mettessimo in croce. Solo così, lasciando che si manifestassero le conseguenze ultime del nostro male, lui con il suo amore ci ha convertito, ci ha fatto comprendere che il male fa veramente male e che Dio ci vuole un bene immenso, infinito! Perché Dio è nostro Padre, che non esita a dare tutto per noi, perfino il Figlio suo. Non c'è nessuna giustizia in questo mondo se non nella pace. E non vi è pace se non nella riconciliazione. L'aveva capito Nelson Mandela che, ormai vent'anni fa, esortava gli uomini di colore del sud Africa a non vendicarsi dell'oppressione e delle violenze subite da secoli. Non è infatti la vendetta a costruire una società, ma il disarmo degli spiriti. Così anche da noi solo la riconciliazione e il lavoro unanime per il bene comune potranno ricostruire il tessuto sociale e la solidarietà, in un tempo di crisi, di conflitti politici e di inutili divisioni.

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE CELEBRAZIONI

LUNEDÌ 20	17.00 CASA DI RIPOSO	
MARTEDÌ 20	17.00 S. ANTONIO	<i>Messa di Trigesima di Piero</i>
MERCOLEDÌ 22	9.00 VALFENERA	
GIOVEDÌ 23	17.30 ISOLABELLA	
SABATO 25	16.00 VALFENERA	Borelli Margherita e Giovanni - Lanfranco Maria - Zanola Giovanna Trincherò Margherita - Volpiano Cesarina e Torchio Pietro Trincherò Angiolina e Domenico
	17.30 ISOLABELLA	
DOMENICA 26 <i>VIII° Domenica del Tempo Ordinario</i>	9.30 VILLATA	Fam. Coggiola - Grinza Mario e Mariuccia - Coppino Giuseppe Gambalò Rondine Adele - In onore alla Madonna
	10.45 VALFENERA	Arduino Battista - Salvatore Alfredo e Argentero Catterina Argentero Paola e Rosa - Lanfranco Gaspare e Giovanni

AGENDA SETTIMANALE

Per vivere insieme il cammino della fede



Questa settimana vivremo insieme:

- Martedì 21 alle ore 17.00 l'incontro di preghiera a Gesù Eucarestia presso la Cappella della Casa di Riposo
- Venerdì 24 alle ore 21 l'incontro nel salone dell'oratorio di Valfenera sulla Messa: La Santa Comunione ed i miracoli eucaristici
- Domenica 26 si terrà a Valfenera alle ore 21 in Chiesa la preghiera del Gruppo di Medjugorje

CONCLUSA VISITA PASTORALE

Grazie a tutti per la partecipazione!



Questa settimana appena conclusa abbiamo avuto la gioia di vivere con il nostro Vescovo la Visita Pastorale della Vicaria del Pianalto. Vorrei ringraziare di cuore tutti coloro che con la loro presenza hanno reso belli e proficui gli incontri di preghiera e di confronto che erano in programma. Sono certo che, come sempre, il Signore farà germogliare i semi di bene che sono stati piantati...

IL SOSTENTAMENTO DEL SACERDOTE

E la destinazione delle offerte parrocchiali



Ricordo con un sorriso quando ero ragazzino e capitava che il parroco del paese cambiasse la sua automobile; per un paio di settimane il tema appassionava le cronache locali: nei bar, sulla piazza della Chiesa, prima e dopo le Messe e la sera nelle famiglie, l'argomento alimentava numerosi punti di vista. Si andava dal "e poi predicano la povertà" all'"ecco dove finiscono le nostre offerte", dal più appassionato che stimava il costo della vettura a chi timidamente cercava di dire che al sacerdote la macchina serve per il suo ministero. Oggi quel sacerdote sono io... sono diventato parroco... e ho appena cambiato la mia auto! Così, con quello stesso sorriso ma con una maturità diversa, pensavo di approfittare dell'occasione per ricordare come vivono e come si mantengono i sacerdoti diocesani (quelli che operano nelle parrocchie e nelle diocesi).

Innanzitutto vivono la loro missione come una vocazione, e non come un lavoro: quindi la scelta di diventare sacerdoti non ha nulla a che fare né con i soldi, né con il posto fisso. Un tempo però, a causa di un sistema in parte equivoco, il tenore di vita dei sacerdoti era effettivamente legato alla ricchezza della parrocchia (il beneficio). Questo generava purtroppo due zone di ombra: una era legata alla ricerca delle parrocchie più ricche da parte di quelli interessati alla materia più che allo spirito; l'altra riguardava il confine tra i soldi della parrocchia e quelli del sacerdote, che talvolta confluivano in un'unica gestione. Il cambiamento avvenne dopo il Concilio Vaticano II: fu progettato un nuovo sistema, che oggi conosciamo come il "sostentamento del clero", che avrebbe dovuto garantire una maggiore eguaglianza tra sacerdoti e tra le diverse parrocchie.

In pratica si stabilì di creare un fondo apposito; così, da questo fondo, ai sacerdoti viene versata sul loro conto personale una somma che servirà al proprio sostentamento: abiti, mangiare, beni personali (ad esempio auto e cellulare), spese mediche, opere di carità a titolo privato, e tutte le spese di tipo personale (benzina e molto altro) si appoggiano su questo sostentamento, e non sui conti parrocchiali. Questa scelta trovava la sua motivazione più profonda in una realtà di fatto: i soldi della parrocchia devono essere usati per la parrocchia, e non appartengono al sacerdote che li amministra. Per tornare ad esempio a noi: per cambiare la mia auto ho venduto quella precedente, con il ricavato ho dato l'anticipo di quella nuova, ed il rimanente lo continuerò a pagare con delle rate mensili dal mio conto personale. Tutta questa gestione "privata" risulta così "scollegata" dalle parrocchie. Chiarito quindi come i sacerdoti si mantengono, qualcuno si starà chiedendo giustamente di che cifre si parla. La quota netta mensile (la Chiesa paga le tasse sul sostentamento dei sacerdoti) si aggira per un prete appena ordinato, senza incarichi diocesani, viceparroco, intorno agli 800/850 euro. In base agli incarichi, al numero di parrocchie, ed in minima parte agli anni di sacerdozio, questa cifra può salire o scendere. Il vostro parroco, ad esempio, con due parrocchie e 12 anni di sacerdozio, prende attualmente circa 950 euro. È facile capire il perché della differenza: provate solo ad immaginare il costo della benzina di chi deve girare su più paesi, rispetto a chi ha una sola parrocchia e può muoversi molto meno. Come vedete la differenza non è poi neanche molta, infatti quel principio di uguaglianza fa in modo che più o meno tutti i sacerdoti abbiano di che mantenersi, senza arricchirsi. E chi sostiene che i preti si mantengano con l'8 per 1000, dice una falsità? In parte. Come spiegavo prima i sacerdoti attingono da quel fondo a loro destinato; negli ultimi anni però quel canale non è riuscito a generare abbastanza reddito da mantenere tutti i sacerdoti, così una parte dell'8 per 1000 è stata indirizzata a ricoprire l'ammacco. È una anomalia che nel giro di qualche anno si crede verrà risolta; anche solo per il fatto che il numero delle vocazioni sta calando in modo vertiginoso e quindi saranno molti meno i presbiteri che necessiteranno del sostentamento.

Si ricorda che è possibile incontrare il Parroco al termine delle celebrazioni della Messa. Per le confessioni o per i colloqui che richiedono più tempo, il Parroco riceve normalmente il sabato mattina in canonica a Valfenera dalle ore 10.30 alle 12. Negli altri orari è possibile: chiamare il 0141-93.91.78 o il 329-82.86.038 (si consiglia di inviare un messaggio su whatsapp) - inviare una mail a donigor@libero.it - lasciare un biglietto nella cassetta della posta della canonica di Valfenera.

Le nostre Comunità Parrocchiali sono anche dotate di un sito internet con le informazioni aggiornate: www.venitevedrete.it